

Tutti contro la “ghigliottina” di Merler: «Parole improprie»

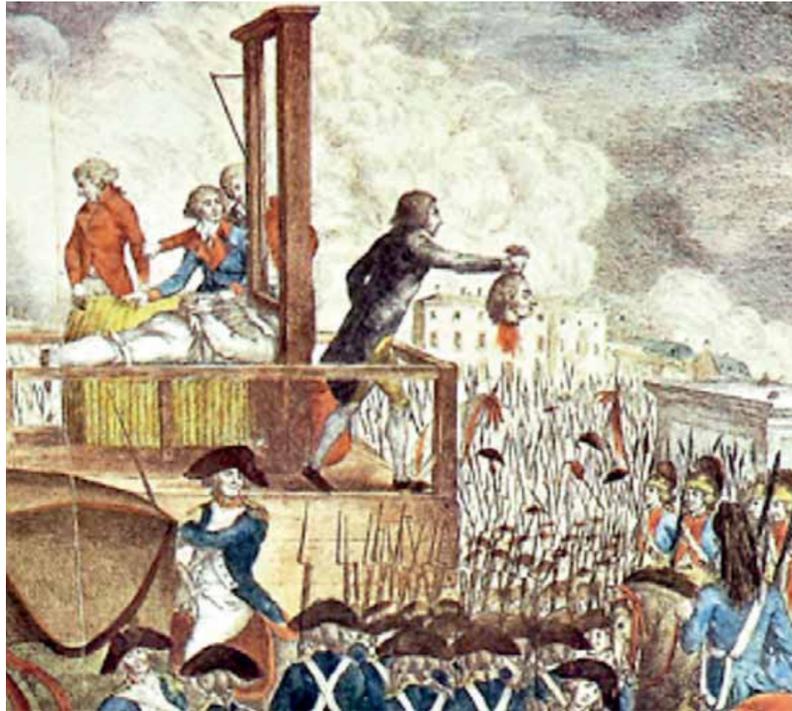
Verso le elezioni comunali. Il candidato sindaco del centrodestra l'ha evocata per «i dirigenti paurosi, o peggio, che fanno politica». E due conosciuti ex, Dorigoni e Bortolotti, lo censurano: «Applichiamo le direttive che ci danno i politici»

GIANPAOLO TESSARI

TRENTO. Coro di indignazione (anche se si tratta di un'uscita nei toni sovraeccitati della campagna elettorale) per la simbolica invocazione della ghigliottina fatta dal candidato sindaco del centrodestra Andrea Merler: «Se arriveremo noi qualche testa rotolerà. Non voglio più vedere dirigenti balbettanti, paurosi o, peggio, che fanno politica all'interno del palazzo» aveva sentenziato in stile Maximilien de Robespierre, icona della Rivoluzione francese.

L'avvocato Merler non rimetterà in piedi il Tribunale rivoluzionario ma si trova a dover motivare un “suo” elettorato che gradisce immagini forti, a costo di cadere nel grand guignol: «Far “rotolare le teste” dei dirigenti comunali è espressione tipica di un candidato sindaco della destra populista, che si nutre solo di nemici, veri o immaginari. Non di un potenziale sindaco della città. La buona politica non scarica sui collaboratori i problemi. Li risolve» incalza Franco Ianeselli che corre da sindaco per il centrosinistra.

«Far rotolare teste dirigenziali» è un'affermazione forte, impropria ed ingiusta da parte di un candidato sindaco. Forse non si rende conto, o non sa, della complessità della macchina amministrativa di un comune. Per la mia esperienza decennale presso la Ragioneria generale del Comune di Trento posso dire che il problema sta nello sdoppiamento delle responsabilità» osserva Franco Dorigoni, ex dirigente molto noto in città. «La cosiddetta legge Bassanini ha suddiviso le responsabilità gestionali da quelle di indirizzo. Le prime in capo ai dirigenti e le seconde agli organi politici. E' chiaro che a questo punto in determinate situazioni si possono generare delle conflittualità fra due interessi a volte contrapposti. Aggiungo poi l'obbligo di applicare le norme contenute nei vari regolamen-



• L'esposizione al pubblico di una testa appena rotolata durante la Rivoluzione francese



• Il candidato sindaco del centrodestra Andrea Merler

ti sui procedimenti amministrativi che sono approvati dal Consiglio comunale. Obbligano i dirigenti al rispetto dei loro contenuti. Se non vanno bene il Consiglio li deve modificare», chiude Dorigoni.

Claudio Bortolotti è stato per decenni un dirigente pubblico, nel suo caso in Provincia: «L'evocazione della ghigliottina, pur comprendendo

lo stile di ognuno, non è certo elegante. Nel merito va detto che i politici e la dirigenza hanno due ruoli distinti, ci deve essere collaborazione, non già commistione. Chiaro che se non c'è collaborazione, sintonia, la cosa diventa difficile. Come in ogni ambito lavorativo. Ma è cosa differente se ci si trova davanti a delle direttive che non condividi o illeggitti-

me. E se anche ti dovessi trovare in disaccordo puoi sempre dire al tuo assessore “trovati un altro dirigente”» chiude Bortolotti.

Torniamo a **Franco Ianeselli**: «Se si deve rivedere l'assetto tecnico di un ente, lo fa con il metodo non arrogante e spocchioso che si richiede quando si tratta di persone e di organizzazioni complesse. E

soprattutto non lo annuncia in campagna elettorale, come promessa di uno scalpo da esibire» chiosa il candidato sindaco del centrosinistra.

«La macchina amministrativa del Comune ha certo bisogno di funzionare meglio. Ma non sarà tagliando teste a cascaccio (cosa del resto totalmente fuori da ogni ordinamento giuridico) che un sindaco potrà ottenere questo risultato. Occorre che la politica adegui leggi e regolamenti, che oggi agiscono come freni all'efficienza. E occorre che siano chiari gli obiettivi di governo: quelli annunciati da Merler, più che ad un programma realistico e chiaro, fanno pensare ad un confuso mix di banalità e di generici auspici. Inquieto molto, poi, che Merler annunci una sorta di repulisti tra i dirigenti che “fanno politica”. Forse ciò prelude ad un esame del “sangue politico” dei funzionari? Per me, i funzionari non si dividono tra fedeli ed infedeli al credo politica del sindaco di turno» conclude Ianeselli.

HANNO DETTO



Forse non si rende conto, o non sa, della complessità della amministrazione

Franco Dorigoni

HANNO DETTO



Inelegante, tra politici e dirigenza ci deve essere collaborazione, non già della commistione

Claudio Bortolotti

HANNO DETTO



Un'espressione tipica della destra che si nutre solo di nemici, veri o immaginari

Franco Ianeselli

Cia: «Era meglio convergere su Carli»

La presentazione.

Alle Albere la squadra di Agire: «Non seguiamo logiche nazionali»

TRENTO. Sarà Claudio Cia, assessore regionale, a fare da capolista per Agire alle prossime elezioni comunali, in supporto alla candidatura di Marcello Carli. Ieri la presentazione della lista in piazza delle Donne lavoratrici, nel quartiere delle Albere, “simbolo di quello che la politica può fare ma anche di quello che può sbagliare e non dovrebbe fare”.

Quaranta i candidati, 14 donne e 26 uomini. Tra i nomi Mauro Co-

rezza, coordinatore cittadino del partito, Sandro Bordignon (ex consigliere comunale), Elena Sester (vicesegretaria politica) e Olga Segata, storica commerciante di via Suffragio. In lista anche Caterina Dominici, ex consigliera provinciale del Patt.

Pur ricordando che la coalizione di riferimento, a livello provinciale, rimane il centrodestra, né Cia né altri candidati hanno nascosto l'amarezza per non esser riusciti a trovare una convergenza su Carli, ritenuto dal partito il nome più valido per poter pensare di arrivare al ballottaggio. “Il percorso è stato travagliato ma non per colpa nostra, noi dalla

coalizione siamo stati cacciati e nel frattempo abbiamo avviato un nuovo percorso. Siamo comunque un movimento di centrodestra - ricorda Cia - ma autonomista e territoriale, quindi non seguiamo ideologie e logiche nazionali, non abbiamo ordini né da Roma né da Milano. In ogni caso se ci sarà da pagare la nostra coerenza la pagheremo, ma io dico che a livello provinciale il mio interlocutore resta Maurizio Fugatti, che è una persona seria, capace di ascoltare e consapevole”.

Per Agire ci sono una serie di urgenze: la funivia del Bondone, innanzitutto, “che sarebbe un segnale importante che tutta la città

e la montagna stanno aspettando”. Ancora, un piano per la mobilità. Poi c'è il tema sicurezza, “vogliamo lavorare affinché tutta la città sia sicura, senza recintare parchi o zone - spiega Cia riferendosi alla proposta di Merler di chiudere il parco di piazza Dante con delle inferriate - ma bisogna semplicemente isolare chi mina questa sicurezza”.

Appare scontato infine, almeno per il momento, che in caso sia Merler ad andare al ballottaggio i voti di Agire confluiranno su di lui: “Siamo un movimento di centrodestra e nessuno mi vedrà mai appoggiare Ianeselli”, chiarisce Cia. **V.L.**



• La presentazione di Agire alle Albere; al centro Carli con Cia

Meeting di Rimini
Fugatti ed i governatori:
«Noi sempre leali con Roma»



• Fugatti ieri con Bonaccini

TRENTO. Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti è intervenuto ieri al Meeting di Rimini ad un confronto sul tema “50 anni di Regioni: l'architettura dell'Italia alla prova” assieme ai presidenti di Emilia Romagna, Bonaccini, Friuli Venezia Giulia, Fedriga, Liguria, Totti e Zaia per il Veneto. Il dialogo si è concentrato sul rapporto tra lo Stato e le Regioni nell'anno del cinquantesimo anniversario della loro istituzione. Sullo sfondo, assieme alla recente esperienza della pandemia, le previsioni dell'articolo 5 della Costituzione, la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 e il rapporto tra federalismo e centralismo nell'esperienza italiana. «Il Trentino, ha ricordato Fugatti, gestisce quasi tutte le competenze attraverso le risorse di un gettito fiscale che resta sul territorio e manifesta da sempre la vocazione a cercare nuovi spazi di autonomia, a partire da Degasperi, che la rivendicava sia sotto l'Austria che nei confronti del governo italiano. Anche durante la fase della pandemia, ha ricordato il presidente, si sono cercati spazi di autonomia ulteriore, come nel caso della norma sulla semplificazione, per rispondere alle esigenze del territorio. Nella nostra storia, ha aggiunto, è successo anche che il Governo abbia impugnato norme della Provincia e poi la Corte Costituzionale nel giudizio abbia dato ragione al Trentino. La recente esperienza, ha evidenziato Fugatti, ha dimostrato il livello di leale collaborazione esistente con lo Stato e tra le Regioni. Va dato atto, ha detto il presidente, delle responsabilità che i governatori si sono presi in alcuni momenti».